



Camera di Commercio
Roma

LA DOMANDA DI SICUREZZA URBANA NEL COMUNE DI ROMA

Seconda parte: Approfondimento qualitativo

A cura di Maurizio Fiasco

Anno 2009

LA DOMANDA DI SICUREZZA URBANA NEL COMUNE DI ROMA

PRIMA PARTE: APPROFONDIMENTO QUALITATIVO SUI MUNICIPI ROMA IV E ROMA I

Indice

Premessa	Pag. 3
Il IV Municipio	
1) Aspetti demografici e socio-economici di sfondo	pag. 3
2) Aspetti economico-produttivi attuali	pag. 5
3) Aspetti riguardanti il livello di sicurezza locale	pag. 7
Il I Municipio	
1) Aspetti demografici e socio-economici di sfondo	pag. 8
2) Aspetti economico-produttivi attuali	pag. 9
3) Aspetti riguardanti il livello di sicurezza locale	pag. 12
I Focus group	pag. 13
Considerazioni conclusive	
L'interazione con i servizi della sicurezza pubblica nello spazio urbano	pag. 17
Bibliografia	pag. 18
<i>Allegato statistico</i>	

Premessa

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione della prima parte della ricerca "Nuovi scenari della sicurezza urbana nei municipi del Comune di Roma" ha consentito di elaborare un indicatore territoriale del livello di insicurezza basato sia sulla valutazione della "delittuosità" locale (rapporto tra il numero delle denunce di reato e l'ammontare della popolazione residente) che sulla valutazione del livello di presidio del territorio esercitato dalle Forze dell'ordine (rapporto tra la dotazione di risorse umane e la superficie territoriale da presidiare).

Si è costruito così un innovativo impianto razionale per la misura e il monitoraggio della insicurezza urbana la cui effettiva capacità esplicativa si ritiene meriti di essere sottoposta a verifica sul campo attraverso un approfondito confronto con i principali referenti istituzionali e sociali a livello municipale.

Come terreno ottimale di concreta sperimentazione sono stati individuati due ambiti cittadini particolarmente interessanti: il I Municipio (Centro storico) ed il IV Municipio nell'area N-E della Capitale.

Il primo di essi è stato prescelto per il fatto di essere caratterizzato dai valori più elevati, a livello cittadino, sia della delittuosità che del livello di presidio da parte delle Forze dell'ordine.

Il secondo ambito territoriale (IV Municipio) è stato selezionato per il fatto di presentare valori diametralmente opposti dei citati indicatori e cioè bassa delittuosità e basso valore dell'indice relativo al presidio territoriale esercitato dalle Forze dell'ordine.

Inoltre, il Municipio in questione è stato già individuato dalla Camera di Commercio di Roma come terreno elettivo per la sperimentazione di attività formative e informative, sul tema della sicurezza urbana e delle sue ricadute sulla gestione aziendale, rivolte agli imprenditori commerciali locali.

SCHEDE DESCRITTIVE COMMENTATE

IL IV MUNICIPIO

1) Aspetti demografici e socio-economici di sfondo

Il IV Municipio con circa 100 Km quadrati di superficie territoriale si colloca al sesto posto nella graduatoria dei municipi più estesi del Comune di Roma dopo il XX, il XII, il XIII, il XIX e l'VIII.

La popolazione residente ammonta a circa 200.000 unità (oltre il 7% del totale comunale) e per il 7,2% è costituita da anziani ultrasessantacinquenni soli (6,9% al livello comunale).

Il reddito disponibile pro capite, secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne riferite al 2004, risulta lievemente superiore alla media cittadina (21.037 euro contro 20.994).

Il Censimento del 2001, pur rappresentando ormai una fonte "storica" di dati, rimane comunque insostituibile per ricostruire alcuni tratti della fisionomia demografica ed economico-sociale dei municipi del Comune di Roma. A tale epoca, infatti, quando la popolazione residente nel IV Municipio era di poco superiore alle 191.000 unità (7,5% dell'intera popolazione residente capitolina), la componente formata da soggetti laureati e diplomati rappresentava l'8% del corrispondente totale comunale e, al tempo stesso, il 51,7% del totale della popolazione di età superiore a 6 anni residente nel municipio. Per inciso l'omologa percentuale comunale era pari al 49,0%.

Inoltre, il 18,6% della popolazione di età superiore a 15 anni risultava composta da ritirati dal lavoro (contro una percentuale media comunale pari al 17,4%) mentre la percentuale degli occupati era pari al 44,7% a fronte di una media comunale del 45,2%.

In particolare l'aggregato degli occupati risultava composto per oltre tre quarti da lavoratori dipendenti o comunque subordinati, percentuale questa solo lievemente superiore all'omologo valore medio comunale.

Meno del 10% degli occupati (dato sostanzialmente in linea con la media comunale) era costituito da imprenditori e liberi professionisti.

Un ulteriore 11% della massa occupazionale era riferibile, così come a livello comunale, ai lavoratori in proprio.

La struttura per settore di attività economica degli occupati censiti nel IV Municipio evidenzia che le attività commerciali assorbivano circa il 18% del totale degli occupati, determinando una situazione perfettamente sovrapponibile a quella media comunale.

La componente nettamente prevalente risultava comunque essere quella relativa al comparto delle attività terziarie comprendenti la pubblica amministrazione.

Tale aggregato, individuato con la denominazione "altre attività", superava infatti, nel Municipio in esame, il 41% del totale degli occupati censiti, sopravanzando di un punto percentuale il corrispondente valore medio comunale.

Anche la componente degli occupati riconducibile al comparto del credito, assicurazione, servizi alle imprese e noleggio, complessivamente pari al 19% del totale, risultava avere nel IV Municipio un peso percentuale superiore all'omologo valore medio comunale (16,6%).

Gli occupati nei settori industriali ed in quello dei trasporti e delle comunicazioni mostravano, invece, nel municipio in questione un'incidenza percentuale inferiore a quella riscontrata a livello di intero Comune di Roma (rispettivamente 14,6% e 6,6% contro 16,3% e 7,5%).

Dall'esame dei dati censuari relativi al Censimento del commercio, dell'industria e dei servizi ed in particolare dal confronto tra la consistenza degli addetti alle unità locali ubicate nel IV Municipio e degli occupati residenti nello stesso municipio si può arrivare a valutare il grado di "autocontenimento" dell'occupazione locale.

Il rapporto addetti/occupati fornisce infatti una misura, sicuramente approssimata ma sufficientemente indicativa, del livello di attrazione occupazionale esercitata dal municipio in esame rispetto all'esterno. Valori superiori all'unità indicano che la struttura produttiva del municipio richiama molta manodopera dall'esterno, mentre valori inferiori all'unità indicano che l'apporto esterno all'occupazione è inferiore al tributo occupazionale pagato dal municipio nei confronti delle aree territoriali esterne.

Da tale punto di vista il IV Municipio presentava al Censimento un rapporto pari a 0,56 che, confrontato con il valore medio comunale pari a 1,10, lo caratterizza come un contesto territoriale fortemente "esportatore" di occupazione.

A livello settoriale i valori più elevati (anche se comunque inferiori all'unità) del rapporto si riscontrano per le attività commerciali e per quelle industriali (tra le quali sono comprese anche quelle a carattere artigiano): il valore 0,80 dell'indice che le contraddistingue può essere considerato esplicativo del loro maggior radicamento all'interno del tessuto socio-economico locale.

In tema di struttura edilizia i dati censuari segnalano che la consistenza degli edifici ad uso abitativo presenti nel municipio costituiva il 4,6% del totale comunale mentre la componente delle abitazioni occupate da residenti (pari al 90% del totale delle abitazioni contro una percentuale media comunale dell'88%) raggiungeva il 7,6% del totale comunale.

Due terzi degli edifici ad uso abitativo risultavano costruiti tra il 1946 ed il 1971 quando a livello comunale la corrispondente percentuale non superava il 46%.

In particolare, il 35,7 % delle abitazioni occupate da residenti risultavano essere in affitto a fronte di una percentuale media comunale del 28,3%.

2) Aspetti economico-produttivi attuali

Per analizzare la struttura del tessuto produttivo che maggiormente interessa ai fini dello studio degli scenari della sicurezza urbana nel IV Municipio sono state selezionate alcune tipologie di esercizi commerciali ed artigianali in base alla loro rilevanza in termini di flussi di clientela attratti e/o di valore delle merci e dei servizi offerti.

Le categorie economiche prese in considerazione sono le seguenti:

- commercio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli
- distributori di carburante
- grande distribuzione, supermercati, grandi magazzini e bazar
- commercio di prodotti alimentari in esercizi specializzati
- tabaccherie
- commercio di mobili, arredi, articoli da regalo, elettrodomestici, prodotti informatici e audio-video
- commercio di prodotti tessili, abbigliamento e accessori, calzature e pelletteria
- librerie e cartolerie
- rivendite di giornali e riviste
- farmacie, sanitaria e profumerie
- gioiellerie ed orologerie
- alberghi
- ristoranti
- bar, pasticcerie e gelaterie
- banche
- agenzie di assicurazione
- agenzie immobiliari
- tintorie e lavanderie
- laboratori di barbiere, parrucchiere ed estetica.

La consistenza numerica di tali esercizi commerciali ed artigianali, aggiornata a giugno 2009, risulta essere di 3.761 unità pari al 4,6% del corrispondente totale comunale.

In termini assoluti si può osservare come nel municipio in esame siano presenti in particolare:

71 distributori di carburante

63 rivendite di giornali

54 gioiellerie

77 sportelli bancari

152 farmacie, profumerie e sanitaria

268 laboratori di parrucchiere ed estetica

65 tabaccherie

199 ristoranti

425 bar, pasticcerie e gelaterie

Per una appropriata valutazione dell'effettivo peso che le attività selezionate hanno all'interno del sistema produttivo locale si è provveduto a calcolare i quozienti di localizzazione di dette attività nel municipio.

Si tratta di indicatori statistici costruiti come rapporto tra l'incidenza che le singole tipologie di esercizi hanno nel municipio rispetto al totale municipale delle attività selezionate e l'incidenza che le stesse tipologie di attività hanno a livello di intero Comune di Roma. Valori superiori all'unità indicano una maggiore "localizzazione" delle attività nel municipio esprimendo così l'esistenza di una specifica "specializzazione" del municipio in dette attività. Valori inferiori all'unità hanno il significato opposto e indicano una "despecializzazione" del municipio rispetto all'intero territorio comunale.

I valori dei quozienti in oggetto, riportati nella tabella, segnalano che il IV Municipio presenta una accentuata localizzazione di attività a servizio della popolazione residente quali:

- farmacie, sanitaria e profumerie (1,35)
 - tintorie e lavanderie (1,35)
 - rivendite di giornali (1,33)
 - distributori di carburante, tabaccherie e laboratori di parrucchiere ed estetica (valori del quoziente di localizzazione compresi tra 1,17 e 1,20),
- sottolineando così le caratteristiche prevalentemente residenziali del municipio.

Il municipio in esame appare invece evidentemente "despecializzato" rispetto alla media cittadina riguardo ad alberghi (0,19), ristoranti (0,68) e gioiellerie (0,82) i cui target di clientela sono essenzialmente costituiti da flussi turistici e "city users".

A livello sub-municipale i principali rilievi in tema di localizzazione delle attività economiche possono essere così sintetizzati:

CAP 00137

L'area, che si sviluppa lungo il percorso della via Nomentana, comprende il quartiere Monte Sacro Alto con al centro la zona "Talenti", insediamento residenziale di buona qualità che ha conosciuto un grande sviluppo sul finire degli anni '70 e nel decennio successivo. I più elevati valori dell'indice di localizzazione delle attività economiche si riscontrano per le rivendite di giornali (1,88) e le agenzie immobiliari (1,60). Comunque significativa risulta essere anche la dotazione di sportelli bancari (1,23) di esercizi commerciali specializzati nella vendita di prodotti tessili, abbigliamento, pelletteria e calzature (1,21).

CAP 00138

I distributori di carburante ed il comparto del commercio e della riparazione di autoveicoli e motoveicoli guidano la graduatoria delle attività a più spiccata localizzazione nell'area che occupa la parte periferica a N-E del municipio (Bufalotta, Marcigliana, Castel Giubileo) offrendo pertanto disponibilità di ampie superfici commerciali. I corrispondenti valori dell'indice risultano, infatti, essere pari rispettivamente a 2,17 e 1,68.

Anche le rivendite di giornali presentano una rilevante diffusione nell'area (1,47).

CAP 00139

Farmacie, profumerie e rivendite di articoli sanitari rappresentano le attività commerciali a maggiore localizzazione nell'area (1,61), seguite dalle rivendite di giornali (1,32) e dalle tabaccherie (1,30).

L'area in esame, che si sviluppa partendo dal centro del municipio (quartiere Monte Sacro) verso Nord (Val Melaina, Nuovo Salario, Prati fiscali, Fidene) attraverso zone caratterizzate da un recente e moderno insediamento residenziale e commerciale, presenta inoltre bar, pasticcerie e gelaterie nonché per il commercio di articoli tessili, di abbigliamento, di pelletteria e calzature, i più elevati valori dell'indice di localizzazione a livello municipale (rispettivamente 1,29 e 1,26).

Merita, infine, una segnalazione il fatto che l'area in questione, diversamente dal contesto municipale che nel suo complesso si caratterizza per una ridotta presenza di gioiellerie ed orologerie, mostri un quoziente di localizzazione di dette attività pari a 1,06.

CAP 00141

L'area in questione, comprendendo il quartiere Monte Sacro e la zona cosiddetta delle "valli" è, nell'ambito del IV Municipio, quella maggiormente consolidata sia sotto il profilo residenziale che dal punto di vista commerciale. Sono, infatti, presenti attività economiche prevalentemente a servizio della popolazione residente come le tintorie/lavanderie, le farmacie, profumerie e rivendite di articoli sanitari, i distributori di carburante e gli sportelli bancari a caratterizzarla maggiormente in termini localizzativi, mostrando quozienti di localizzazione che assumono valori rispettivamente pari a 1,59, 1,41, 1,35 e 1,25.

3) Aspetti riguardanti il livello di sicurezza locale

Le elaborazioni effettuate segnalano che nel IV Municipio una bassa delittuosità *constatata* (rapporto tra il numero di reati denunciati e la popolazione residente) rispetto alla media comunale si associa ad un basso livello, sempre relativamente alla media cittadina, di presidio territoriale da parte delle Forze di polizia (considerato nel rapporto tra la dotazione organica dei servizi della sicurezza pubblica locali e la superficie territoriale).

Il valore del primo indicatore è, infatti, pari a 4,4 (4,4 denunce per ogni 100 abitanti) contro un valore medio comunale di 5,7; il valore del secondo, pari a 0,05 (0,05 operatori per ettaro di superficie territoriale), risulta significativamente inferiore a quello medio cittadino (0,08).

L'indice di insicurezza, dato dal rapporto tra i due citati indicatori e pari a 88,0 risulta pertanto più elevato del valor medio comunale (71,3) e ciò soprattutto per effetto del ridotto valore dell'indice del livello di presidio territoriale.

Il I Municipio

1) Aspetti demografici e socio-economici di sfondo

Il I Municipio con oltre 14 Km quadrati di superficie territoriale si colloca al sest'ultimo posto nella graduatoria dei Municipi più estesi del Comune di Roma, seguito solo dal II, IX, VI, III e XVII Municipio.

La popolazione residente ammonta a circa 123.000 unità (4,5% del totale comunale) e per il 9,5 % è costituita da anziani ultrasessantacinquenni soli (6,9% a livello comunale)

Il reddito disponibile pro-capite, secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne riferite al 2004, appare largamente superiore (+47%) rispetto alla media cittadina (30.791 euro contro 20.994).

Il Censimento del 2001, pur rappresentando ormai una fonte "storica" di dati, rimane comunque insostituibile per ricostruire alcuni tratti della fisionomia demografica ed economico-sociale dei municipi del Comune di Roma. A tale epoca, infatti, quando la popolazione residente nel I Municipio era di poco inferiore alle 92.500 unità (3,8% dell'intera popolazione residente capitolina), la componente formata da soggetti laureati e diplomati rappresentava il 4,9% del corrispondente totale comunale e, al tempo stesso, il 63% del totale della popolazione di età superiore a 6 anni residente nel municipio. Per inciso l'omologa percentuale comunale era pari al 49,0%.

Inoltre, il 17,4% della popolazione di età superiore a 15 anni risultava composta da ritirati dal lavoro (contro una percentuale media comunale pari al 17,4%) mentre la percentuale degli occupati era pari al 46,5% a fronte di una media comunale del 45,2%.

In particolare l'aggregato degli occupati risultava composto per due terzi da lavoratori dipendenti o comunque subordinati, mentre l'omologa percentuale media comunale raggiungeva circa il 75%.

Il 17,2%% degli occupati (dato di gran lunga superiore alla media comunale) era costituito da imprenditori e liberi professionisti.

Un ulteriore 12,9% della massa occupazionale era riferibile ai lavoratori in proprio (circa 11% a livello comunale).

La struttura per settore di attività economica degli occupati censiti nel I Municipio evidenzia che le attività commerciali assorbivano il 16,5% del totale degli occupati, percentuale questa lievemente inferiore a quella media comunale.

La componente nettamente prevalente risultava comunque essere quella relativa al comparto delle attività terziarie comprendenti la pubblica amministrazione.

Tale aggregato, individuato con la denominazione "altre attività", raggiungeva infatti, nel municipio in esame, il 47,6% del totale degli occupati censiti, sopravanzando di circa otto punti percentuali il corrispondente valore medio comunale.

Anche la componente degli occupati riconducibile al comparto del credito, assicurazione, servizi alle imprese e noleggio nonché quella relativa ai trasporti e alle comunicazioni, entrambe complessivamente pari al 17,7% del totale, risultavano avere nel I Municipio un peso percentuale superiore all'omologo valore medio comunale (16,6%).

Gli occupati nei settori industriali mostravano, invece, nel municipio in questione un'incidenza percentuale inferiore a quella riscontrata a livello di intero comune di Roma (rispettivamente 12,2% contro 16,3%).

Dall'esame dei dati censuari relativi al Censimento del commercio, dell'industria e dei servizi ed in particolare dal confronto tra la consistenza degli addetti alle unità locali ubicate nel I Municipio e degli occupati residenti nello stesso municipio si può arrivare a valutare il grado di "autocontenimento"

dell'occupazione locale.

Il rapporto addetti/occupati fornisce infatti una misura, sicuramente approssimata ma sufficientemente indicativa, del livello di attrazione occupazionale esercitata dal municipio in esame rispetto all'esterno. Valori superiori all'unità indicano che la struttura produttiva del municipio richiama molta manodopera dall'esterno mentre valori inferiori all'unità indicano che l'apporto esterno all'occupazione è inferiore al tributo occupazionale pagato dal municipio nei confronti delle aree territoriali esterne.

Da tale punto di vista il I Municipio presentava al Censimento un rapporto pari a 4,83 che, confrontato con il valore medio comunale pari a 1,10, lo caratterizza come un contesto territoriale fortemente "importatore" di occupazione.

A livello settoriale i valori più elevati (tutti largamente superiori all'unità) del rapporto si riscontrano per il comparto del credito e delle assicurazioni (7,4), i trasporti e le comunicazioni (7,1) e le attività commerciali (5,0).

Si tratta, evidentemente, di dati che trovano spiegazione nella:

- forte presenza di sportelli bancari unita alla concentrazione nel centro storico della capitale delle sedi dei principali istituti bancari e assicurativi a carattere nazionale;
- ubicazione nel I Municipio delle sedi delle società di gestione dei trasporti pubblici nazionali e locali nonché del servizio postale;
- dimensioni della rete distributiva commerciale e dei pubblici esercizi (alberghi, ristoranti, bar, etc) ubicata nel centro storico e nelle zone immediatamente limitrofe.

In tema di struttura edilizia i dati censuari segnalano che la consistenza degli edifici ad uso abitativo presenti nel municipio costituiva il 4,4% del totale comunale mentre la componente delle abitazioni occupate da residenti (pari al 74,6% del totale delle abitazioni contro una percentuale media comunale dell' 88%) non superava il 4% del totale comunale.

L'81% degli edifici ad uso abitativo risultavano costruiti prima del 1919 (6,3% a livello comunale), il 14% nel periodo 1919-1945 (10% a livello di intero Comune di Roma) e solo il 5% tra il 1946 ed il 1971 mentre la corrispondente percentuale raggiungeva, a livello comunale, il 46%.

In particolare, il 35,5 % delle abitazioni occupate da residenti risultavano essere in affitto a fronte di una percentuale media comunale del 28,3%.

2) Aspetti economico-produttivi attuali

Per analizzare la struttura del tessuto produttivo che maggiormente interessa ai fini dello studio degli scenari della sicurezza urbana nel I Municipio sono state selezionate alcune tipologie di esercizi commerciali ed artigianali in base alla loro rilevanza in termini di flussi di clientela attratti e/o di valore delle merci e dei servizi offerti.

Le categorie economiche prese in considerazione sono le seguenti:

- commercio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli
- distributori di carburante
- grande distribuzione, supermercati, grandi magazzini e bazar
- commercio di prodotti alimentari in esercizi specializzati
- tabaccherie
- commercio di mobili, arredi, articoli da regalo, elettrodomestici, prodotti informatici e audio-video
- commercio di prodotti tessili, abbigliamento e accessori, calzature e pelletteria

- librerie e cartolerie
- rivendite di giornali e riviste
- farmacie, sanitaria e profumerie
- gioiellerie ed orologerie
- alberghi
- ristoranti
- bar, pasticcerie e gelaterie
- banche
- agenzie di assicurazione
- agenzie immobiliari
- tintorie e lavanderie
- laboratori di barbiere, parrucchiere ed estetica.

La consistenza numerica di tali esercizi commerciali ed artigianali, aggiornata a giugno 2009, risulta essere (limitatamente alle aree di circolazione delimitate dai CAP 00184, 00185, 00186, 00187) di 8.149 unità, pari al 9,9% del corrispondente totale comunale.

In termini assoluti si può osservare come nel municipio in esame siano presenti in particolare:

- 23 distributori di carburante
- 95 rivendite di giornali
- 276 gioiellerie
- 265 sportelli bancari
- 217 farmacie, profumerie e sanitaria
- 290 laboratori di parrucchiere ed estetica
- 117 tabaccherie
- 862 ristoranti
- 808 bar, pasticcerie e gelaterie

Per una appropriata valutazione dell'effettivo peso che le attività selezionate hanno all'interno del sistema produttivo locale si è provveduto a calcolare i quozienti di localizzazione di dette attività nel municipio.

Si tratta di indicatori statistici costruiti come rapporto tra l'incidenza che le singole tipologie di esercizi hanno nel municipio rispetto al totale municipale delle attività selezionate e l'incidenza che le stesse tipologie di attività hanno a livello di intero Comune di Roma. Valori superiori all'unità indicano una maggiore "localizzazione" delle attività nel municipio esprimendo così l'esistenza di una specifica "specializzazione" del municipio in dette attività. Valori inferiori all'unità hanno il significato opposto e indicano una "despecializzazione" del municipio rispetto all'intero territorio comunale.

I valori dei quozienti in oggetto, riportati nella tabella, segnalano che il I Municipio presenta una accentuata localizzazione di:

- alberghi (3,70)
 - gioiellerie (1,95)
 - banche (1,69)
 - esercizi commerciali specializzati in prodotti tessili, abbigliamento, pelletteria e calzature (1,69)
- cioè di attività non strettamente legate ai bisogni della popolazione residente ma destinate piuttosto alla soddisfazione delle esigenze dei "city users" e dei turisti.

Altrettanto significativa risulta essere altresì la "localizzazione" nel I Municipio di:

- librerie e cartolerie (1,42)
- ristoranti (1,35)

Il municipio in esame appare invece evidentemente “despecializzato” rispetto alla media cittadina riguardo ad attività quali i distributori di carburante (0,17), il commercio e le riparazioni di autoveicoli e di moto (0,23), le tintorie e lavanderie nonché i laboratori di parrucchiere, barbiere ed estetica (0,46) ed il commercio di generi alimentari (0,66), tutte attività prevalentemente a servizio della popolazione residente.

A livello sub-municipale, limitando l'analisi alle zone delimitate dai CAP 00184, 00185, 00186 e 00187, i principali rilievi in tema di localizzazione delle attività economiche possono essere così sintetizzati:

CAP 00184

Alberghi (5,14), ristoranti (1,50), bar, pasticcerie e gelaterie (1,29) e tabaccherie (1,26) presentano valori del quoziente di localizzazione largamente superiori alla media municipale anche se non raggiungono i valori massimi in assoluto riscontrati nel municipio. L'area, collocata nella zona S-E del municipio è, infatti, interessata dai rilevanti flussi turistici attratti, in particolare, dal Colosseo, dalle chiese di S.Giovanni e S. Maria Maggiore e dalla vitalità di via Nazionale.

CAP 00185

Sono gli alberghi a far registrare la massima localizzazione (5,28) con un valore dell'apposito indice che risulta essere il più elevato in assoluto all'interno del I Municipio. Anche gli esercizi specializzati nel commercio di articoli tessili, di abbigliamento, di pelletteria e di calzature caratterizzano in termini localizzativi (quoziente pari a 1,85) l'area in questione che, nell'ambito del I Municipio, comprende la zona della stazione Termini e il rione Esquilino che racchiude al suo interno il sito commerciale di piazza Vittorio Emanuele II.

I quozienti di localizzazione relativi alle rivendite di giornali e riviste e alla grande distribuzione sia alimentare che non alimentare assumono, inoltre, valori pari a 1,21. Si tratta di valori che, pur non raggiungendo i valori massimi riscontrati nel municipio, appaiono comunque in controtendenza rispetto alla media municipale che in entrambi i casi risulta inferiore all'unità.

CAP 00186

Le gioiellerie e le librerie/cartolerie mostrano nell'area la massima localizzazione municipale con valori dello specifico quoziente rispettivamente pari a 2,47 e 1,79.

Di tutto rilievo risultano essere anche i valori calcolati per il commercio di prodotti tessili, di abbigliamento, di pelletteria e di calzature (1,66) nonché per i ristoranti (1,52).

Nel complesso si tratta di risultati strettamente legati al fatto che l'area è interamente ubicata all'interno del centro storico capitolino (il cosiddetto “tridente”, piazza Navona, i Fori, il Campidoglio, il Parlamento) e che la rete distributiva ivi insediata è conformata alle esigenze di consumo dei city users e della rilevante componente turistica della popolazione presente.

CAP 00187

Per gioiellerie, banche e esercizi commerciali specializzati in articoli tessili, di abbigliamento, di pelletteria e calzature si ottengono i valori del quoziente di localizzazione più elevati in assoluto nel I

Municipio (rispettivamente 3,08 , 2,82 e 2,12) coerentemente con il fatto di essere il “cuore “ del centro storico cittadino e con il particolare carattere di esclusività che l'area possiede (in essa sono ubicate piazza di Spagna, via Condotti, piazza Colonna, piazza del Popolo, piazza Venezia, Fontana di Trevi, il Quirinale, via Vittorio Veneto).

Per lo stesso motivo, anche in riferimento agli alberghi, il quoziente di localizzazione assume un valore (3,53) largamente superiore alla media municipale sebbene inferiore ai valori di picco che, come si è visto in precedenza, riguardano i CAP 00184 e 00185.

3) Aspetti riguardanti il livello di sicurezza locale

Le elaborazioni effettuate segnalano che nel I Municipio l'alto valore dell'indice di delittuosità (rapporto tra il numero di reati denunciati e la popolazione residente) si associa ad un elevato livello di presidio territoriale da parte delle FF.OO. (rapporto tra la dotazione organica delle FF.OO. e la superficie territoriale). Si tratta, in entrambi i casi, dei valori massimi a livello comunale.

Il valore del primo indicatore è, infatti, pari a 26,1 (26,1 denunce per ogni 100 abitanti) contro un valore medio comunale di 5,7. In proposito occorre innanzitutto osservare che su tale valore influisce sicuramente la ridotta numerosità della popolazione residente rispetto a quella che effettivamente gravita sul centro cittadino e che dà origine alle denunce di reato. Il valore del secondo è pari a 1,30 (1,30 operatori per ettaro di superficie territoriale) e risulta, pertanto, di gran lunga superiore a quello medio cittadino (0,08).

L'indice di insicurezza, dato dal rapporto tra i due citati indicatori è pari a 20,1, assume perciò un valore sensibilmente più basso del valor medio comunale (71,3) e ciò soprattutto per effetto dell'elevato valore dell'indice del livello di presidio territoriale.

In proposito è verosimile ipotizzare che un elevato livello di presidio, e quindi anche una maggiore accessibilità dei cittadini ai servizi di pubblica sicurezza, finisca con l'incentivare le denunce di reato da parte dei cittadini aumentando così il livello di delittuosità rilevato.

La domanda di sicurezza dei cittadini. L'approfondimento nei focus group sulla sicurezza urbana

I Focus Group

Al fine di convalidare i risultati dell'analisi qualitativa nei due Municipi, sono stati organizzati due focus group che hanno visto la partecipazione di:

- rappresentanti delle FF.OO. (Polizia di Stato, Carabinieri, ecc.);
- imprenditori locali e rappresentanti di Associazioni di categoria (Confcommercio, Associazione "Commercio IV Municipio" e Associazione "Il Tridente");
- amministratori municipali in rappresentanza delle istituzioni locali;

Gli incontri sono stati finalizzati

- alla condivisione dell'approccio razionale adottato dai ricercatori per misurare il livello di sicurezza nei Municipi capitolini e alla verifica dei risultati ottenuti con l'utilizzo di tale metodologia;
- a far emergere indicazioni su eventuali cambiamenti nella struttura e nelle modalità gestionali dei servizi locali di sicurezza che possono aver modificato significativamente le indicazioni fornite dagli indicatori utilizzati;
- a sottoporre a discussione la probabile esistenza di una domanda di sicurezza latente e inespressa, proveniente dai cittadini e dagli operatori economici locali che andrebbe intercettata dall'apparato istituzionale locale.

Sul Municipio Roma I.

Nel focus group e nel complesso dei materiali quantitativi e qualitativi osservati è emerso come l'ulteriore terziarizzazione dei rioni del centro storico (con eccesso di direzionalità amministrativa e finanziaria) abbia inciso sul controllo sociale nel territorio del Municipio Roma I, in termini di minor contenimento dei fenomeni di inciviltà (materiali e comportamentali) e di criminalità predatoria.

Come documentato nella prima parte della ricerca, non si modifica, per esempio, il tasso di concentrazione dei reati "di strada" nello spazio fisico di tale porzione della città.

In tale circostanza non si può chiamare in causa l'approccio *tecnico* del sistema di sicurezza pubblica, poiché i servizi svolti in questo territorio – in esplicito e programmato coordinamento – dalle forze di polizia statali (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di Finanza) e dal Corpo della Polizia municipale, garantiscono livelli elevati di controllo, combinandosi con un "indice di presidio" oggettivamente il più elevato in Italia. L'abbondanza di strutture locali di sicurezza pubblica (cinque commissariati di Polizia di Stato, sei stazioni dell'Arma, tre sedi della Polizia municipale, oltre le strutture centrali della Guardia di Finanza) rappresenta ovviamente una condizione unica, favorevole, difficilmente riproducibile in altre città italiane.

Eppure questo investimento di risorse di controllo formale delle condotte devianti si scontra con quei cambiamenti morfologici della struttura e degli usi degli spazi pubblici e privati del territorio che generano problemi permanenti per la sicurezza urbana. Si possono così descrivere le dinamiche,

nei loro tratti principali:

- a) Con il mutare delle funzioni “statutarie” (residenza, mercato, transizione dagli spazi pubblici agli spazi privati) delle strade e delle piazze del Municipio Roma I, scompare progressivamente la centralità di luoghi significativi dell’assetto “di città”, con conseguente evanescenza del controllo sociale spontaneo o “comunitario”; il che si traduce in un forte incentivo ai comportamenti disfunzionali, quali vandalismi, aggressività, violazioni di norme di condotta elementari (rumore, schiamazzi, abbandono di rifiuti ecc.), e ai comportamenti di criminalità diffusa (furti ai negozi e agli avventori, truffe ai danni dei city users, talvolta violenze personali, offese a pubblici ufficiali in servizio nei luoghi di particolare complessità gestionale, ecc.).
- b) Si riduce la competenza a utilizzare e riconoscere in modo appropriato i luoghi e i percorsi dei rioni del Centro storico: tutto può diventare centrale e definirsi centro (centro commerciale, locali d’intrattenimento confusi con le piazze storiche, a loro volta utilizzate come “spazi di consumo”, sedi “sportive”, ecc.).
- c) La componente più pregiata – patrimonio dell’Umanità, secondo l’UNESCO – diviene “figura senza funzione”: strade, piazze, spazi di transizione che “astrattamente” denotano la vitalità dello spazio urbano, si presentano “amputati” della loro funzione di produzione e riproduzione del capitale sociale e della risorsa di “identità” culturale (“regione morale”) dei luoghi.
- d) Scompare un tratto morfologico fondamentale: il *perimetro* che contrassegna la distinzione tra spazi (privato, pubblico, semiprivato, semipubblico) con il paradosso dell’aspetto “figurativo” dei luoghi che non trova corrispondenza nell’aspetto funzionale degli stessi.
- e) Ogni ambiente spaziale diviene semplice “sfondo”, per cui non ha alcuna incidenza sul controllo sociale spontaneo rivolto alla violazione delle norme.

Come precisato nel Codice dei Beni culturali¹, il cambiamento delle destinazioni d’uso e, ancor più, la cessazione della *funzione* di un luogo, struttura, edificio, servizio ricompreso nel novero dei beni culturali, rappresenta una violazione. Si può citare, come esempio, la revoca dell’autorizzazione a escavare il Pincio per destinarne il piano interrato a parcheggio (revoca che si pone quale esempio paradigmatico di esercizio fermo di tutela) e – all’opposto – la cessazione della funzione di ospitalità del complesso del San Giacomo in Augusta, quale violazione non sanzionata dalla lettera della normativa citata.

Un centro storico che si avvia a connotarsi, paradossalmente, come un complesso di non-luoghi, subisce tale trasformazione perché “nello sfondo” si genera lo svuotamento dei contenuti

¹ Decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, sulla base della delega prevista dall’art.10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

In particolare la definizione nell’articolo 10 “Beni culturali”:

- Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. (...).
- le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;

produttivi e informativi del tessuto urbano. In tale modo gli abitanti diventano *turisti* cioè alienati dal contesto locale, replicando la condizione di “*quisque de populo*” che non appartiene al luogo e che partecipa solo al consumo. In sostanza si mantiene la forma “fisica” dei luoghi, ma non si alimenta la partecipazione alla vita di vicinato e, per l’appunto, al controllo sociale, affidato di conseguenza al solo intervento tecnico di polizia.

La morfologia storica, sopraffatta dai nuovi usi, perde la qualità dei *perimetri* dei vari quadri abitativi e si costella di *spazi segregati* (dove si concentrano marginalità, devianze, inciviltà) e – paradossalmente – le stesse piazze storiche acquistano un tratto di marginalità, attivando reclamo dei residenti, espressione di allarme e alimentando un senso comune cittadino d’insicurezza. E’ il caso, per citare alcuni esempi, della Piazza Trilussa e del Campo de’ Fiori, che si possono considerare l’*altro lato della “sprawltown”*, di quella città con il corpo smembrato e quindi come “distesa” ed informe. E perciò vulnerabile e insicura.

Sul IV Municipio

Nell’approfondimento qualitativo attraverso i focus group è stato verificato come un insufficiente livello di presidio, così vistoso, si combini con lo sviluppo di due fattori e quindi renda il dato sulla criminalità *constatata* poco spendibile per dimensionare l’incidenza reale dei fenomeni sul territorio:

- la ridotta accessibilità dei cittadini ai servizi di pubblica sicurezza contribuisce a disincentivare il comportamento di reclamo, e cioè la formalizzazione della denuncia di reato da parte dei cittadini parti offese, comprimendo così il livello di delittuosità rilevato;
- la non chiara identificazione della “sovranità” - cioè dell’attribuzione della giurisdizione - di alcuni luoghi ad alta densità di frequentatori (“avventori”) che si presentano con un’organizzazione dei relativi spazi di difficile comprensione per gli utenti. E’ il caso della mega superficie di vendita della già citata “Porta di Roma Nord” con l’estensione per decine di ettari di parcheggi interrati o multipiano, dove si verificano (com’è emerso dall’interlocuzione con i responsabili dei servizi locali della sicurezza pubblica) reati di tipo “predatorio” ai danni dei clienti.

In un territorio che conosce le trasformazioni poc’anzi descritte si presenta una domanda di sicurezza latente, parzialmente inespressa, proveniente dai cittadini e dagli operatori economici locali che tuttavia, nel caso del IV Municipio, è stata opportunamente intercettata da rappresentanti di associazioni delle categorie economiche (Associazione Commercio IV Municipio), e trasmessa all’apparato di sicurezza pubblica che operano localmente.

Gli aspetti emersi, circa le condizioni oggettive o potenziali di attrazione della criminalità del tessuto urbano del IV° Municipio in trasformazione disordinata, come si è detto, sono stati così rappresentati nei focus:

- 1) la localizzazione di un’offerta commerciale che mantiene delle chances di competizione – per la qualità della struttura e del sito e per il bacino essenzialmente locale della domanda di sicurezza – attorno all’asse commerciale di via Ugo Ojetti;
- 2) una prolungata perdita di domanda nell’altra strada lineare di particolare rilievo – via della Conca d’Oro – in conseguenza della disorganizzazione dell’habitat provocata dai cantieri della linea ferroviaria-

metro;

3) la concentrazione di soggetti delle delinquenza comune lungo i flussi gravitazionali dei consumatori della grande superficie di vendita di Porta di Roma Nord;

4) l'assetto urbanistico ancora non definito;

5) il tessuto demografico-sociale segnato da una netta riduzione delle forze di lavoro locali impiegate nelle unità produttive insediate, come documentato dal netto saldo negativo tra unità di occupati "ceduti" dall'economia del IV Municipio e quelli "importati" in esso da altre località, sia cittadine che della provincia contermina;

6) la morfologia del territorio senza più un disegno coerente, fatta eccezione per gli insediamenti popolari dei quartieri del Tufello e di Valle Melaina, con la parte "storica" di Monte Sacro e in particolare l'insediamento "città giardino", sempre più segregati fisicamente dall'insieme del tessuto urbanizzato;

7) la presenza di numerose aree dimesse, sia all'interno dell'abitato consolidato (Le Valli, la zona dei Prati Fiscali), sia negli spazi di transizione tra il preesistente abitato e i nuovi insediamenti tanto residenziali che commerciali.

Le caratteristiche delle infrastrutture di servizio alla collettività mantengono, invece, inalterata la struttura dell'offerta, sia sul versante del welfare locale e sia su quello della mobilità mentre nessuna variazione si constata per l'organizzazione dei servizi della sicurezza pubblica, pur nell'enorme mutare della morfologia del territorio e del peso che ne consegue a livello urbanistico.

Notevole è l'impatto sulla sicurezza rappresentato dalle infrastrutture delle ferrovie, nel contesto delle problematiche legate alla mobilità delle persone e delle merci.

La discontinuità dei rapporti tra le varie funzioni urbane primarie, cioè la rigidità di organizzazione degli spazi, determina la particolare esposizione al rischio delle infrastrutture della mobilità. In particolare per quanto riguarda le due stazioni ferroviarie "Nuovo Salario" e "Fidene", rispettivamente contigue a due insediamenti residenziali. In quella del Nuovo Salario, ad esempio, un piccolo parco verde, decentrato e collinare, diviene spesso alloggio precario di gruppi di homeless, di immigrati irregolari e di soggetti devianti e marginali.

E' una dimostrazione paradigmatica dell'insicurezza generata da percorsi di transito interrotti, una gestione dello scalo ferroviario senza personale e organizzazione, con assenza di funzioni significative, di là degli orari dell'afflusso e del deflusso dei viaggiatori.

Di lì il tentativo di riqualificazione della sede da parte dell'amministrazione, con l'invito a installarvi delle attività economiche verso il pubblico (bar e negozi) e dell'Arma dei Carabinieri, con la predisposizione di un servizio nei giorni e negli orari di maggior utilizzazione della struttura. La collocazione marginale del sedime della stazione aveva infatti provocato la installazione di un campo nomadi non autorizzato.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'interazione con i servizi della sicurezza pubblica nello spazio urbano

La cognizione e l'osservanza di Regole di reciprocità, laddove inducono a seguire, nell'operatività quotidiana sul mercato e dunque su un piano di concorrenza, un catalogo di criteri concreti di mutua assistenza e di cooperazione verso un valore comune, generano e fanno evolvere una logica di azione collettiva per il reclamo e per il miglioramento dell'ambiente economico locale. Si tratta di quella risorsa primaria qual è il Capitale Sociale.

Nell'analisi condotta nella ricerca, si evidenzia invece come, per taluni territori, le scelte strategiche effettuate, ivi comprese quelle che riguardano la prevenzione dell'insicurezza e il controllo della criminalità, abbiano prodotto un cambiamento tale da impoverire quel Capitale Sociale che si forma spontaneamente nelle articolazioni dell'insediamento urbano.

Sono proprio i quartieri a più alta dotazione di Capitale Sociale, infatti, ad essere protagonisti di azioni collettive per la vitalità e la sicurezza dello spazio abitato: nel IV Municipio sono le strade di rilievo commerciale del quartiere Talenti, di via Ugo Ogetti, degli insediamenti del Tufello - Val Melaina e dell'area tradizionale dei dintorni di Piazza Sempione, a connotare in tal senso le espressioni pubbliche delle categorie commerciali operanti sul territorio.

Nel Centro Storico, d'altra parte, è tutto il complesso dei rioni denominato "Il Tridente" (per la particolare conformazione delle tre strade dell'urbanistica storica del XVI secolo), a presentarsi con tale continuità di partecipazione localizzata.

Anche in altre porzioni di Municipi, già oggetto di sperimentazione del Progetto promossa dalla Camera di Commercio, si riscontrano analogie molto nette: il quartiere di Centocelle, nel VII Municipio e l'asse di viale Marconi, nel XV Municipio.

Si formano, in tali insediamenti, delle **Reti orizzontali** – vale a dire delle connessioni operative tra diversi settori di una stessa categoria e tra questi ultimi e altri enti esponenziali di "cittadinanza attiva" locale – e **Reti verticali**, all'interno di un medesimo settore aziendale, merceologico o di filiera economica.

La sicurezza urbana, ancor più se concepita dal lato delle unità economiche locali, è come condizionata dall'esistenza di un "vicinato urbano efficiente". Si riporta di seguito quanto affermato dalla antropologa statunitense Jane Jacobs "Un vicinato urbano efficiente" è una parte di città abbastanza consapevole dei suoi problemi, tanto da non rimanerne schiacciata; un vicinato inefficiente è invece sopraffatto dai suoi svantaggi e dalle sue difficoltà e diventa sempre più impotente a risolverli" (*Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Edizioni di Comunità, Torino 2000).

Queste reti segnano lo stato dei rapporti tra le diverse figure sociali presenti nell'ambiente in cui opera l'impresa e tra i diversi soggetti d'impresa insediati localmente.

Si attiva così una **domanda competente di sicurezza** che agisce determinando **il qualificarsi dell'offerta di sicurezza**, in modo da rendere disponibile uno standard di effettività delle regole, di regolazione dei conflitti da parte delle istituzioni pubbliche a ciò deputate.

Bibliografia

AA.VV. (2009), *Dizionario di Economia Civile*, voce “Genovesi, Antonio” e “Smith, Adam”, L. Bruni e S. Zamagni (a cura di), Città Nuova, Roma.

Federico Butera, *Il Castello e la Rete*, Milano – Editore Franco Angeli, 1995

Jane Jacobs, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Edizioni di Comunità, Torino 2000.

Lee Thayer, School of Communication Simon Fraser University, *The functions of incompetence*, da *Vistas in Physical Reality, papers in honor of Henry Margenau* (Laszlo and Sellon ed.), Plenum Press (1976)

Oscar Newman, Institute for Community Design Analysis, *Creating Defensible Space*, Center for Urban Policy Research Rutgers University, U.S. Department of Housing and Urban Development - Office of Policy Development and Research, April 1996 (<http://www.defensiblespace.com/book.htm>)

Osservatorio di Pavia - Media Reserach, a cura di Antonio Nizzoli, *Sicurezza e Media (gennaio 2005 - giugno 2009)*, www.osservatorio.it

Sebastiano Corrado, *Manuale di statistiche giudiziarie*, Maggioli editore 1993